

21 novembre 2021

Anno I - N. 19

# il Domenicale di San Giusto

1 GIORNATA DEI POVERI  
SPERANZA E FRATERNITÀ,  
UNA RIFLESSIONE

2

GIORNATA DIOCESANA  
DEL RINGRAZIAMENTO  
IN CATTEDRALE

3

INTERVISTA  
AL GARANTE REGIONALE  
PROF. PAOLO PITTARO

5

LA MADONNA DELLA  
SALUTE E LA DEVOZIONE  
DEI TRIESTINI

6



## Escatologica e sociale

Samuele Cecotti

**L**a regalità di Nostro Signore Gesù Cristo è verità che le Scritture ci insegnano con chiarezza tanto nelle profezie e nelle prefigurazioni dell'Antico Testamento quanto nella piena luce del Nuovo. Gesù stesso, fuggito dalla folla quando questa voleva farlo re (*Gv* 6,15), innanzi a Pilato si rivela Re con esplicite parole: «Io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo» (*Gv* 18,37).

Il senso della regalità di Cristo è tutto in questo apparente contrasto, Gesù non è un capo politico, non è un re per acclamazione popolare, è invece il Re dei re in quanto Uomo-Dio, in quanto Creatore Incarnato, in quanto Nuovo Adamo che redime l'umanità morendo sulla Croce. A pensarci bene, la propria regalità Gesù la manifesta quando la folla lo rifiuta e lo ingiuria, non quando lo acclama: è l'*Ecce homo*, è il Crocifisso! È questa la regalità che la Chiesa celebra l'ultima domenica dell'Anno Liturgico, solennità di Cristo Re dell'Universo, regalità crocifissa e gloriosa. È regalità all'un tempo escatologica e storica, spirituale e sociale, lo insegna con sintetica puntualità papa Pio XI nell'enciclica *Quas Primas* del 1925.

Il Regno di Cristo è destinato a compiersi quando il Signore tornerà nella gloria per giudicare e ogni cosa sarà a lui sottomessa. È il Regno escatologico dove l'intero universo creato – angeli, uomini, animali, piante, minerali, astri e cieli – sarà posto ai piedi di Cristo. Verso questo orizzonte ultimo è incamminata la storia universale degli uomini e la Chiesa peregrinante sulla terra vi tende come Sposa anelante lo Sposo. Ma è anche regalità storica che dall'Incarnazione alla Croce si distende lungo i millenni ad abbracciare l'uomo in tutti i suoi aspetti personali e sociali.

Il Regno di Cristo è infatti, prima di tutto, spirituale, Cristo regna nell'anima dei fede-

li, nella mente e nella volontà di chi è suo discepolo. È il cuore umano il seggio privilegiato di Cristo Re. Questa primaria dimensione spirituale del Regno non ci deve però far dimenticare la Regalità sociale di Cristo, ovvero la Signoria di Cristo su ogni realtà umana, sulle famiglie così come sui popoli, sulle aggregazioni sociali e sugli Stati. Cristo è Re universale e non vi è nulla di sottratto alla sua autorità.

Il Regno di Cristo si manifesterà nella gloria solo alla Parusia ma è già presente e operante nella storia, Cristo è già ora Re dell'Universo, già si è assiso in trono salendo sulla Croce, già ha preso possesso della sua eredità entrando nel mondo. Per diritto di natura e per diritto di conquista tutto gli appartiene!

La Liturgia della solennità di Cristo Re, non a caso posta al termine dell'Anno Liturgico quasi a segnare il confine tra storia ed *eschaton*, ci invita a meditare specialmente sulla dimensione ultima e cosmica del Regno. È la gloria futura. A tale gloria si perviene però camminando nel chiaro-scuro della storia fedelmente alla Luce (*Gv* 1,9) conosciuta e amata. Ecco allora la assoluta necessità di far regnare Cristo su tutto noi stessi, sulla nostra anima e sul nostro corpo, su ogni nostra facoltà, su ogni aspetto della nostra vita. Non solo individualmente ma anche in ogni declinazione sociale, economica, culturale e politica dell'uomo affinché famiglie, società e Nazioni siano non ostacolo a Cristo ma felice primizia del Regno.

Scriva papa Pio XI: «Né v'è differenza fra gli individui e il consorzio domestico e civile, poiché gli uomini, uniti in società, non sono meno sotto la potestà di Cristo di quello che lo siano gli uomini singoli» a ricordarci il dovere per ogni cristiano, non solo della fedeltà personale a Cristo, ma di lavorare per «mantenere inviolati i diritti di Dio» nella *polis*.

### LA DIOCESI ONLINE

Il sito web diocesano, che si offre in una veste rinnovata, viene affiancato da una App gratuita per smartphone e tablet, scaricabile sia da Apple store sia da Google play store, che offre quotidianamente proposte per la preghiera, una rassegna stampa nazionale e locale e la possibilità di ascoltare la diretta di Radio Nuova Trieste.

È attivo anche il canale YouTube diocesano, con video di repertorio e di attualità con uscita bisettimanale. La Diocesi è poi presente su Facebook con la pagina @diocesitrieste. Chi volesse ricevere copia di questa newsletter via e-mail può iscriversi, lasciando i propri dati, attraverso la home page del sito diocesano.

**Carità** Il messaggio della Chiesa cattolica di fronte alla ferita della povertà

# Organizzare la speranza con spirito di fraternità

In margine alla Giornata mondiale dei Poveri

Ettore Malnati

**P**apa Francesco domenica 14 novembre ha presieduto nella basilica di San Pietro la Messa per la quinta giornata mondiale dei Poveri, da lui voluta per tutta la Chiesa Cattolica.

A pregare con il Papa e diversi cardinali e vescovi presenti a Roma vi erano molti tra coloro che sono incappati nella morsa della povertà. Uomini, donne, adulti/e e anziani/e. Erano circa duemila coloro che hanno vissuto questo momento di preghiera e di consolazione. Spesso nelle attività caritative, per fortuna sono molte, ci si dimentica di coinvolgere i nostri fratelli e sorelle indigenti a condividere dei momenti di preghiera per loro e con loro, vivendo così quella fraternità che “polverizza” le distanze e dà senso alla comune dignità umana di figli di Dio.

In questo 50° anniversario della istituzione da parte di Paolo VI della Caritas, in ogni Chiesa particolare che vive in Italia, la Giornata dei Poveri acquista una ulteriore evangelica luminosità.

Non si tratta dunque di riflettere su come economicamente e a livello internazionale si possano trovare soluzioni per arginare la piaga del sottosviluppo e del problema della distribuzione delle ricchezze tra i Paesi dell’opulenza e quelli dell’indigenza, già sottolineato da Paolo VI nell’enciclica *Populorum progressio*.

Si tratta di offrire una lettura di come culturalmente e spiritualmente ci si relaziona, non con la povertà o con la miseria, ma con i poveri-persone, con le loro ferite e le loro speranze.

Vorrei richiamare due esempi che personalmente mi hanno aiutato ad aprire gli occhi nei confronti del mondo dei poveri.

Il primo. Negli anni settanta il mio Vescovo, di cui fu il segretario, mi diede l’incarico di coordinare l’assistenza e l’ascolto di coloro che venivano settimanalmente per esporre la loro situazione o chiedere un aiuto.

Allora a Trieste vi era ancora il campo profughi internazionale a Padriciano e quelli per gli esuli dell’Istria e Dalmazia.

Vi erano inoltre diversi clochard che stanziano sull’angolo del giardino di piazza Hortis nei pressi dell’abitazione del Vescovo e degli uffici della curia. Con questi clochard vi era un ottimo rapporto, potremmo dire, di simpatia. Quando volevano, venivano in ufficio e si provvedeva per vestiti, buoni per i pasti e per i bagni e con una chiacchierata. Ci tenevano molto ad essere ascoltati più che ad avere qualche cosa. Un giorno assistetti ad una scena di uno di questi clochard, di nome Emilio che era solito “bivaccare” in largo Promontorio.

Era seduto su uno scatolone e stava mangiucchiando. Passò un tale che cominciò a fargli notare che sarebbe stato più conveniente per



lui essere accolto presso qualche casa, tipo l’Istituto dei poveri di via Pascoli, insistendo su questo argomento. Poi prese del denaro e fece per darlo ad Emilio. Mi ricordo bene, Emilio si alzò e gli disse “Sior mio la xè lei che la gà bisogno de andar in casa de correzion. Mi no go bisogno dei suoi bori ma de rispetto”. E si voltò sull’altra parte dello scatolone continuando a mangiare il suo pezzo di pane.

Un’altra lezione la ebbi dal mio Vescovo su un certo modo di giudicare chi veniva all’ufficio accoglienza (così si chiamava) al piano terra della curia.

Veniva da noi una donna chiamata “la Muta”, che un tempo gestiva un ambiente tipo casa di appuntamenti, e ci dava del denaro perché fosse recapitato presso chi si occupava di una signora bisognosa che era stata sua “dipendente”. Mi feci qualche scrupolo circa quel denaro. Ne parlai con il Vescovo spiegandogli la cosa. Il Vescovo mi disse: “Conosco la situazione. Anche da parte mia, attraverso la maestra Martinolli, faccio pervenire l’aiuto per l’acqua, luce e gas a questa persona. Forse la signora che viene da voi vuole “riparare” il danno fatto a suo tempo a quella donna. Voi non chiedete nulla, ma lasciate che si possa mettere la coscienza a posto. Anche questo è diritto e dovere di chi ha sbagliato

ed è povero nello spirito”.

Anche ai poveri va lasciata libertà e tutelata la dignità.

Giustamente Papa Francesco nell’omelia del 14 novembre, commentando il brano del vangelo di Marco al cap. 13 dice di voler cogliere due aspetti per poter leggere la storia: il dolore di oggi e la speranza di domani.

Nel primo aspetto il Papa vede che l’umanità è seguita “da tribolazioni, violenze, sofferenze e ingiustizia...”. Soprattutto a essere feriti, oppressi e talvolta schiacciati sono i poveri, gli anelli più fragili della catena.

Nel secondo aspetto c’è la speranza di domani, che noi dobbiamo organizzare e non solo attendere. “A noi cristiani tocca organizzare la speranza... tradurla in vita concreta ogni giorno, nei rapporti umani, nell’impegno sociale e politico. A me, fa pensare – dice Papa Francesco – il lavoro che fanno tanti cristiani con le opere di carità... Che cosa si fa lì: si organizza la speranza. Non si dà una moneta, no, si organizza la speranza. Questa è una dinamica che ci chiede la Chiesa”.

Si tratta allora di rapportarsi con i poveri, riconoscendo la loro dignità e tutelando la loro libertà sempre, dovunque e comunque, chiamandoli per nome e pensando non solo alle indigenze materiali ma anche a quelle spirituali e morali.

VATICAN NEWS

## Amoris laetitia

L’Anno “Famiglia Amoris Laetitia” è un’iniziativa di Papa Francesco, che intende raggiungere ogni famiglia nel mondo attraverso varie proposte di tipo spirituale, pastorale e culturale che si potranno attuare nelle parrocchie, nelle diocesi, nelle università, nell’ambito dei movimenti ecclesiali e delle associazioni familiari. Ogni mese, per 10 puntate, un video con le riflessioni del Papa e testimonianze di famiglie di ogni parte del mondo – realizzato in collaborazione tra il Dicastero Laici Famiglia e Vita e Vatican News – aiuta a rileggere l’Esortazione apostolica, con il contributo di un sussidio per l’approfondimento personale e comunitario. Perché essere famiglia, ricorda Francesco, è sempre “principalmente un’opportunità”. I video e il materiale sono reperibili sul sito di Vatican News e sul sito del Dicastero Laici Famiglia e Vita [www.laityfamilylife.va](http://www.laityfamilylife.va)

**In Cattedrale** Con la Comunità di lingua slovena

# Giornata diocesana del Ringraziamento

Condividere il dovere di difendere il creato

**D**omenica 14 novembre è stata celebrata nella cattedrale di San Giusto la tradizionale Giornata diocesana del Ringraziamento, dedicata alla preghiera nel riconoscimento dei doni e dei benefici ricevuti dalla Provvidenza divina. L'iniziativa è stata promossa come ogni anno dalla Comunità di lingua slovena.

Al suo ingresso in cattedrale il Vescovo è stato accolto dai bambini e ragazzi dei gruppi Scout che gli hanno fatto ala lungo la navata centrale.

Mons. Crepaldi nella sua omelia ha sottolineato che questo momento di preghiera "comporta un impegnativo richiamo al dovere di rispettare, custodire, coltivare, lavorare la terra, che è madre generosa di nutrimento e di ricchezza per tutti". Ha poi richiamato il Messaggio della CEI per questa Giornata che al suo cuore ha gli animali visti come compagni della Creazione: "Lodate il Signore dalla terra, [...] voi, bestie e animali domestici", troviamo scritto nel Salmo 148.

Il Messaggio si concentra in modo particolare sul dono degli animali che la Sacra Scrittura, a partire dalla Genesi e in tutta la Rivelazione, presenta come simboli viventi, strumenti della Sapienza. "In questa prospettiva – ha continuato il Vescovo – si colloca la responsabilità che dobbiamo avvertire verso

di loro e, in genere, verso i beni del creato, di cui siamo amministratori, non padroni, che, mediante il lavoro, dobbiamo far fruttificare e sviluppare a beneficio di tutti".

Mons. Crepaldi ha poi continuato evidenziando come "in questa occasione una parola va riservata agli allevatori che sono i custodi del mondo animale. Essi contribuiscono alla catena alimentare umana e in quanto tali vanno rispettati, onorati e ringraziati. L'attività di allevamento non è nemica dell'ambiente, non è motivo di inquinamento o spreco di risorse. Anzi, essa è fondamentale per un sano equilibrio ambientale, per mantenere la fertilità dei suoli, la biodiversità e la cura del paesaggio".

L'attenzione del Vescovo si è poi rivolta anche ai destinatari del lavoro degli agricoltori e allevatori: "In questa ottica vanno tenuti in seria considerazione anche i consumatori che sono sempre più attenti e responsabili circa le modalità di allevamento e sulla sostenibilità dei processi produttivi. In questa Giornata diocesana del Ringraziamento vogliamo condividere il dovere sociale e solidale di difendere ed accrescere il patrimonio che ci è stato trasmesso: la terra con le sue risorse, il suolo coltivato e fecondo, la ricchezza dei boschi, la purezza dell'acqua, dell'aria e del paesaggio e anche gli animali".



**Pastorale Giovanile** In cammino verso la GMG di Lisbona

## Giornata mondiale della Gioventù diocesana: in ascolto di testimoni della fede

CULTOMUSICA2021

### Riappropriarsi del tempo

"Riappropriarsi del tempo" è il tema deciso per CultoMusica2021 dal comitato formato dai religiosi delle varie comunità presenti nel territorio della nostra regione ed è, a detta del pubblico, molto attuale, interessante e coinvolgente.

Mons. Crepaldi, in merito, commenta così: "Un tema opportuno e attuale, dopo che la pandemia ha sconvolto i ritmi temporali che scandivano le vite e le relazioni sul piano personale, familiare e sociale. Anch'io, durante il periodo più acuto della pandemia, mi sono spesso interrogato sul significato del tempo e su come riappropriarmi del tempo".

Il prossimo "Incontro&Concerto" si terrà Domenica 21 novembre, alle ore 18:00, presso la chiesa di Nostra Signora di Sion, in via Don Minzoni. ad esibirsi sarà l'Orchestra Barocca Triestina "Cum Jubilo" diretta dal M° Eliseo Baldizzi. Ingresso libero con certificazione verde. Obbligo della mascherina.



**C**are amiche e amici, da quest'anno la celebrazione della GMG diocesana è stata spostata all'ultima domenica del tempo ordinario che si celebrerà il 21 novembre 2021. Abbiamo organizzato, in collaborazione con l'AGESCI, un piccolo pellegrinaggio, destinato ai giovani dai 14 anni in poi, che ci permetterà di passare un po' di tempo assieme, ascoltando alcune testimonianze di fede e celebrando la Santa Messa. Il ritrovo è fissato alle ore 11.00 presso la Foiba di Basovizza, da là ci sposteremo a piedi fino al Monte Stena (circa 30' di camminata - portare pedule o scarpe comode) dove ascolteremo alcune testimonianze e celebreremo la Messa. Al termine, pranziamo tutti insieme (pranzo al sacco) e condivideremo un po' di tempo in amicizia e compagnia. Consigliamo di vestirsi "a cipolla" per poter affrontare qualsiasi clima.

don Franz, Emanuele, Laura e la Consulta di Pastorale Giovanile

**Santa Maria Maggiore Restaurata e benedetta dal Vescovo la cappella della Madonna della Salute**

# Un altro tesoro risplende

Prosegue l'opera di restauro promossa dalla Confraternita che ha raccolto più di 1200 firme per chiedere alla Regione un finanziamento per il completamento dei lavori

Il 12 novembre l'arcivescovo mons. Giampaolo Crepaldi ha celebrato l'Eucaristia nel santuario di Santa Maria Maggiore aprendo la tradizionale Novena in preparazione della Festa cittadina della Madonna della Salute. Al termine ha visitato e benedetto i lavori di restauro della cappella della Madonna della Salute che viene restituita ai fedeli nel suo splendore originario. I lavori, finanziati dalla Confraternita grazie alle donazioni, sono stati portati a termine dalle esperte maestranze della *Giem Restauri*, su progetto dell'architetto Gianluca Paron, seguendo le direttive della Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio del FVG. La Parrocchia e la Confraternita, che ivi ha sede dal 1849, hanno promosso nel corso del 2021, con le difficoltà legate al Covid, una raccolta di firme per promuovere il restauro della chiesa di Santa Maria Maggiore. Alla petizione hanno aderito 1200 fedeli e amanti dell'arte. La richiesta di aiuto per l'opera di restauro è indirizzata al Consiglio Regionale, considerando questa chiesa un monumento-patrimonio di tutta la Regione.

Nel corso di questi ultimi anni con l'aiuto dato dalle offerte dei fedeli e di qualche Istituzione benefica triestina è stato promosso il restauro di due cappelle, quella del Crocifisso e quella della Madonna della Salute, che ha messo in luce ancora di più il valore artistico del monumento. Data la grandezza del monumento, per l'opera di restauro globale è necessario un intervento finanziario di notevole entità che solo una Istituzione pubblica può sostenere. La buona volontà profusa dalla *Confraternita della Madonna della Salute* e l'aiuto offerto dall'architetto e dalla ditta di restauri hanno consentito di portare avanti il complesso progetto che è stato approvato dalla Soprintendenza regionale. Recentemente il Ministero della Cultura - Segretariato Regionale per il Friuli Venezia Giulia ha decretato l'immobile d'interesse culturale. Nell'attesa che la petizione trovi adeguata risposta da parte del Consiglio regionale, la Confraternita continua la raccolta fondi anche grazie al calendario che per l'anno 2022 è stato dedicato alle "Immagini della B.V. Maria nel cammino francescano".



## Centro diocesano vocazioni

Sabato 27 novembre, alle ore 9,30, presso la parrocchia della Madonna del Mare, in piazzale Rosmini, il Centro diocesano Vocazioni propone un incontro per riflettere, con gli operatori che si occupano nelle diverse realtà parrocchiali dei ragazzi del post-cresima, sul tema di come e con chi proporre la ripartenza delle attività del "progetto Samuele" dopo la brusca interruzione dovuta alla pandemia.  
Info: 3299359991 - cdvtrieste@gmail.com



Studium Fidei  
ASSOCIAZIONE CULTURALE

Studium Fidei

Nell'ambito delle iniziative dell'associazione culturale Studium Fidei, in collaborazione con UCIM e il Vicariato per il Laicato e la cultura di Trieste



## Sette secoli da Dante: la sua eredità nelle opere di Francesco Petrarca

Relatrice

**Dott.ssa Alessandra Sirugo**

Coordinatrice della Sezione antica Biblioteca Civica "Attilio Hortis"  
e del Museo petrarchesco piccolomineo

Giovedì

25 Novembre '21

ore 18

Trieste

Diretta streaming sul  
canale YouTube.

In differita nei giorni

successivi su Facebook e  
Instagram



<http://www.studiumfidei.it/>



<https://www.facebook.com/studiumfidei/>



Parrocchia Nostra Signora di Sion - Trieste



studium\_fidei



Centro Pastorale Paolo VI - Via Tigor 24/1

AVVISO SACRO

**Sabato 27 novembre 2021  
alle 9.30**  
Parrocchia Madonna del Mare

**Take care!**

aver cura... per ripartire con entusiasmo

Incontro per e con chi  
si prende cura dei ragazzi  
del dopo-cresima  
nelle nostre parrocchie

Per riproporre  
e riformulare  
Il "progetto Samuele"

Info: 329.9359991 cdv.trieste@gmail.com



Start Again!

**Intervista** Tutela dei minori e dei detenuti nelle parole del prof. Paolo Pittaro

# Le sfide per la difesa della persona umana

All'attenzione del Garante regionale i rischi per i giovani connessi con il mondo virtuale, la nascita del Tribunale della famiglia e la difficile situazione carceraria

**Il Garante regionale dei diritti della persona, Prof. Paolo Pittaro, risponde alle domande del Dottor Cristian Melis per "il Domenicale di San Giusto" sulla situazione nel Friuli Venezia Giulia.**

**Quali sono i compiti del Garante regionale dei diritti della persona e qual è il bilancio dopo due anni dalla Sua nomina?**

Innanzitutto voglio ricordare che, diversamente dalle altre regioni italiane dove esistono due figure distinte, da un lato il Garante dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza e dall'altra il Garante delle persone private della libertà personale, con i due relativi Garanti nazionali, nella nostra regione queste due funzioni vengono esercitate da un unico Garante regionale.

Relativamente alla funzione del garante per l'adolescenza appare opportuno evidenziare che la tematica più importante risulta essere proprio l'interesse superiore del minore. Il Garante ha una competenza ulteriore che deriva da una legge dello Stato e non da una legge regionale, nel senso che lo Stato affida ai garanti per l'adolescenza e l'infanzia, e quindi anche della persona, il compito di effettuare i corsi di formazione per gli aspiranti tutori dei minori stranieri non accompagnati.

Nella nostra regione è un compito molto importante perché, purtroppo, i minori stranieri non accompagnati sono tanti. Questi variano sicuramente nel tempo, anche se molti sfuggono o se ne vanno; la maggior parte arriva dalla cosiddetta rotta balcanica e la media è di settecento persone presenti.

Ovviamente il numero dei tutori disponibili è nettamente inferiore, cosicché è importante riuscire a trovarne e formarne il più possibile. Negli ultimi due anni sono riuscito ad aumentarli di oltre due decine e adesso siamo a 63. Superato il corso vanno segnalati al Presidente del Tribunale per i minorenni che li nomina e li gestisce.

Il Garante nazionale presiede l'assemblea annuale dei Garanti dell'infanzia e dell'adolescenza, che si è tenuta proprio il mese scorso a Roma, dove si è fatto il punto e dove abbiamo espresso due preoccupazioni. In primo luogo, tenuto conto che nel contesto della proposta riforma della Giustizia si vorrebbe istituire il Tribunale della famiglia che andrebbe ad assorbire tutti i Tribunali esistenti, come il Tribunale dei Minori, il Giudice tutelare e alcune competenze del Tribunale ordinario, la nostra preoccupazione è che non si istituisca un Tribunale monocratico, perché è molto importante che rimanga il Collegio formato anche da

due esperti che non siano Giudici togati ma esperti psicologi, pedagoghi, ecc. La seconda preoccupazione che abbiamo espresso, e a cui stiamo lavorando, è che esiste un programma televisivo su una piattaforma privata che prevede una sorta di gioco tra adulti dove ci sono una serie di sfide e chi perde deve essere punito fisicamente: quindi anche con la violenza estrema e la morte. Purtroppo, questo gioco sta spopolando fra i minori e quindi viene recepito il concetto che anche tra i loro giochi chi perde deve essere punito fisicamente.

**Cosa state facendo per portare a conoscenza gli addetti ai lavori e non solo di quanto sta accadendo agli adolescenti del XXI secolo?**

Proprio la settimana scorsa abbiamo organizzato un incontro formativo, nella sala della Regione a Udine, dal titolo "Infanzia e adolescenza ai tempi del coronavirus. Caratteristiche comportamentali ed esigenze educative", che ha avuto una vasta partecipazione. Abbiamo raggiunto, anche in via telematica, oltre 500 iscritti; è stato un incontro molto importante con sette esperti come relatori (medici, insegnanti, psicologi, e via dicendo) che si sono soffermati sugli effetti del Covid-19 sul comportamento dei ragazzi. Evidenzerei soprattutto due punti: l'isolamento ed il conseguente uso smisurato degli strumenti telematici. È stato evidenziato che i ragazzi passano, in media, quasi otto ore al giorno al Pc, smartphone ed i vari social. Questo porta il rischio di identificare il virtuale con il reale, fino ad un totale isolamento con conseguenze molto gravi come il cosiddetto Hikikomori (termine giapponese che significa "stare in disparte" NDR). Parimenti, dai social può derivare un incremento della violenza. Si pensi alla c.d. "Balena blu", che consiste in uno stimolo a cimentarsi in sfide e prove sempre più pericolose per il minore affascinato da tale social (lanciarsi da piani alti, sdraiarsi sui binari ecc.). Prove anche di violenza contro se stessi, che può portare al ferimento ed al suicidio. Invece, se rivolta verso l'esterno, si giunge alla crescente ed allarmante violenza di strada. Quindi, attualmente, questi sono i punti più importanti che abbiamo deciso di approfondire con particolare attenzione.

**Un altro problema riguarda il sovraffollamento delle carceri. Com'è la situazione nel Friuli Venezia Giulia?**

Anche questo è un problema che mi sta molto a cuore; ne abbiamo parlato anche lo



scorso 5 novembre a Roma durante l'assemblea generale della Conferenza dei Garanti territoriali dei detenuti.

Per quanto riguarda la nostra regione possiamo dire che abbiamo vissuto un periodo particolarmente pesante, con molta preoccupazione, a causa della pandemia. Per quanto concerne il sovraffollamento è ben noto che trattasi di un problema che riguarda tutto il sistema carcerario nazionale, costituito da 189 istituti di reclusione. Nella nostra regione ne abbiamo 5: Trieste, Udine, Gorizia, Pordenone e Tolmezzo. Ebbene, devo evidenziare che dalle statistiche del Ministero della Giustizia, che vengono pubblicate almeno una volta al mese, si deve notare che il Friuli Venezia Giulia ha il tasso di sovraffollamento più elevato d'Italia: siamo al 135,5% rispetto ad una media nazionale del 107-108%. Questo è un problema particolarmente concreto per Udine e Trieste che hanno un sovraffollamento superiore al 150%. Un ulteriore problema delle carceri, che io metto sempre in evidenza, è costituito dalla carenza di personale nei vari profili. In particolar modo mancano i Direttori; non è possibile che nella nostra regione su 5 previsti ce ne sia solo uno a Tolmezzo e gli altri siano in "supplenza".

Mi spiego: il carcere di Gorizia è diretto congiuntamente dal Direttore di Treviso; quello di Trieste è diretto dal Vice di Padova, quello di Udine è diretto da quello di Belluno, mentre quello di Pordenone da quello di Tolmezzo.

Tutto questo penso che non sia ammissibile. Poi c'è anche il profilo della Polizia Penitenziaria che si trova sotto-organico, in particolar modo rispetto ai sottufficiali che sono coloro che hanno il contatto più attivo

con i vari detenuti, e quindi di particolare importanza. D'altra parte, se pensiamo che c'è la carenza dei Direttori capiamo bene che in loro assenza questo compito deve venir svolto dal Comandante della Polizia Penitenziaria della singola casa circondariale, con funzioni che non sono propriamente le sue e quindi si trova sovraccaricato di problemi.

La terza problematica è la mancanza di educatori. Ricordiamo che la Costituzione afferma all'art. 27 che la pena deve tendere alla "rieducazione" del condannato. Pertanto, la carenza della figura fondamentale dell'educatore è molto grave.

Purtroppo anche per gli educatori si fa come per i Direttori: si operano le cosiddette "supplenze". Nel senso che, per esempio, quello di Trieste deve andare anche a Udine e quindi non è presente al 100% né a Trieste né a Udine.

Attualmente, per fortuna, hanno bandito dei concorsi per riuscire a colmare le carenze esistenti, sia per Direttori che per gli educatori.

Come ultimo punto non posso tralasciare il problema edilizio. La scorsa settimana è stato presentato il progetto di ristrutturazione del carcere di Udine mentre in quello di Gorizia è stato di recente ristrutturato un settore ed ora si tratta di riconsiderare la mensa. Per quanto riguarda Trieste possiamo dire che ci sono alcuni lavori di rifacimento, ma il vero problema rimane il carcere di Pordenone, che è una rocca medievale situata al centro della città. Si parla da decenni di chiuderlo e di costruire un carcere nuovo a San Vito al Tagliamento, ma tra questioni giudiziarie ed intralci burocratici finora non si è fatto nulla.

21 novembre Le origini della Festa cittadina tra storia e tradizioni

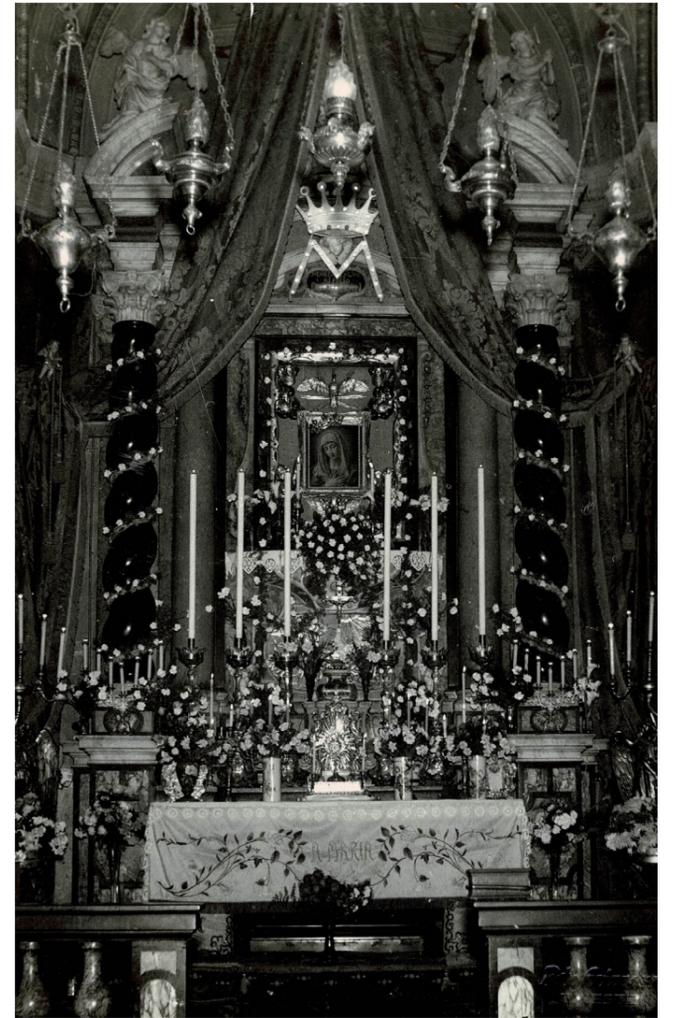
# La devozione triestina alla Madonna della Salute

**T**rieste, estate 1849. Nell'imperversare della calura agostana, la fredda tenaglia del colera iniziava a far sentire la propria stretta sulla popolazione della città. Dopo la prima decade di settembre, la Commissione Centrale di Sanità non poteva nascondere il serpeggiare dell'epidemia e dovette normare la condotta di una cittadinanza ormai in preda al panico, non mancando l'invito accorato ad affidarsi alla Provvidenza. Per le vie ardevano fuochi per riscaldare i paioli ricolmi di catrame, allora considerato efficace presidio per disinfettare, per lo stesso motivo nelle case si bruciava il ginepro. Centinaia di cadaveri attendevano sepoltura: le cappelle obituarie di San Giusto e quella succursale di San Giacomo non bastarono, fu necessario allestire un'ampia tettoia nel cimitero di Sant'Anna, i funerali si susseguivano senza posa. Le brulicanti attività economiche ed i vivaci commerci triestini avevano subito un brusco arresto, sicché lo spettro della miseria si era sinistramente sommato a quello del morbo, sferzando, in tetra sinergia, la popolazione sempre più provata e stremata. Medici, farmacisti e clero della città si trovano impegnati continuamente per curare e confortare gli sventurati, l'autorità civica seguiva a lodarne l'infaticabile zelo e, di fronte al susseguirsi drammatico degli eventi, fece istanza al buon cuore dei cittadini invitandoli alla solidarietà verso i più bisognosi, il cui numero aumentava col trascorrere dei giorni. La fede dei triestini li portava a recarsi continuamente nelle chiese a supplicare l'intervento divino, specialmente a Santa Maria Maggiore, ove qualche anno prima, nella cappella della navata di destra, era stata collocata l'immagine della *Madonna della Salute* attribuita a Giovan Battista Salvi, detto il Sassoferrato, dono del munifico conte Domenico Rossetti. Alla *Madonna della Salute* era già dedicata una Confraternita eretta nella parrocchia nel 1827. Ma anche un'altra l'immagine catalizzò la devozione dei triestini flagellati dal colera: la *Madonna dei Fiori*. Attualmente collocata in una cappellina ricavata nel pa-

lazzo dell'Inail, proprio sotto il Santuario di Santa Maria Maggiore, trae il nome dal terreno di proprietà di Fiori, soprannome di tale Ferdinando Patarga, oriundo dello Stato Pontificio, che la rinvenne durante gli scavi per l'edificazione della sua osteria. Si tratta di un busto in marmo alabastrino di Carrara, opera dello scalpello di un ignoto autore forse cinquecentesco, si potrebbe ritenere fosse un tempo patrimonio di uno dei conventi che sorgevano nell'area. Il simulacro lapideo venne collocato ai margini del campo di bocce dell'osteria del Patarga. L'effigie è nota ai triestini anche come *Madonna della borela*, lemma dialettale che indica la boccia: pare che un giocatore, perse le staffe per l'ennesimo tiro non andato a segno, scagliasse la boccia verso la statua che subito prese a sanguinare. Secondo la tradizione, una popolana triestina si recò, durante l'imperversare del *cholera morbus*, all'osteria per comperare del vino per il fratello duramente colpito dal male. Nel mentre l'oste riempiva il fiasco, la donna si raccolse in preghiera innanzi all'effigie della Madonna. Qui fece il voto che, qualora l'affezionato fratello fosse stato risanato, si sarebbe adoperata per onorare la Vergine Maria con una processione votiva; una volta rincasata trovò il fratello guarito. Sparsasi rapidamente la notizia tra il popolo, il Vescovo avrebbe acconsentito lo svolgersi della processione.

Stando alle cronache, il 15 ottobre del 1849, su interessamento della Confraternita dei Battuti, si svolse una processione con la sacra effigie, con la partecipazione di migliaia di fedeli per impetrare l'intercessione della Vergine affinché il colera cessasse di flagellare Trieste. Il pio sodalizio aveva in carico la statua della Madonna che all'epoca si custodiva presso la oggi non più esistente *Cappella Conti*, poco distante da Santa Maria Maggiore, sede dello stesso. La stretta epidemica iniziò ad allentarsi: i primi giorni di novembre l'Autorità cessò la pubblicazione del bollettino giornaliero e, poco dopo, furono riaperte le scuole cittadine. Il 21 novembre, Festa liturgica della Presentazione della

Beata Vergine, monsignor Bartolomeo Legat, Vescovo di Trieste e Capodistria, indisse una Festa votiva con processione «in rendimento di grazie all'Altissimo Dio per la cessazione del morbo che funestò la città», l'Autorità civica dispose per la giornata la chiusura delle attività industriali e degli esercizi commerciali. Di buon mattino il Vescovo celebrò la Messa pontificale in Cattedrale e, dopo il canto del *Te Deum* (opera di Luigi Ricci), l'effigie della *Madonna dei Fiori* fu recata in processione per le vie della città con oceanico concorso di popolo. La processione si divise in direzione delle parrocchie urbane di Sant'Antonio Nuovo, Beata Vergine del Soccorso e Santa Maria Maggiore ove, in ciascuna di esse, si celebrò un'altra Messa e s'intonò nuovamente l'Inno ambrosiano. Nel pomeriggio, nelle parrocchie cittadine, si tennero solenni funzioni mariane innanzi al Santissimo Sacramento esposto. Fino agli anni Sessanta dello scorso secolo era rimasto l'uso, attestato dai calendari-direttori liturgici diocesani pubblicati annualmente, di cantare il *Te Deum* e suonare le campane a festa nel tardo pomeriggio della Festa della Presentazione in tutte le parrocchie cittadine (l'allora decanato urbano), sicura eco e retaggio dei festeggiamenti di quel 21 novembre del 1849. Contraccampo della liberazione dal colera e dei festeggiamenti, fu l'incrementare della devozione intorno la sacra effigie, da allora detta anche *Madonna del Colera*, e del dipinto sassoferratesco dono del Ros-



setti. La processione venne ripetuta nel 1855 in coincidenza con un'epidemia. Negli anni successivi si registra un concentrarsi dei festeggiamenti proprio a Santa Maria Maggiore. Ancora oggi la Festa della Madonna della Salute costituisce sicuramente la più ampia espressione della pietà popolare triestina che richiama e raccoglie i fedeli nella monumentale chiesa di Santa Maria Maggiore, eretta a *Santuario diocesano* dal Vescovo monsignor Giampaolo Crepaldi (2011), una devozione sempre viva e vivace sicuramente da valorizzare nella contingenza attuale.

*Salus infirmorum, ora pro nobis.*

Francesco Tolloi



Foto storiche degli anni Cinquanta del '900

In alto: Cappella della Madonna della Salute con l'addobbo della Novena e della Festa

A sinistra: Funzione serale del *Te Deum* della Festa della Salute

A destra: Folla di fedeli durante la predicazione di padre Cornelio Relia OFM nella Festa della Salute



Musica corale Concorso Polifonico Nazionale

# Trionfo dell'Ensemble diretta da Brisotto



richieste da tale ruolo già dal 2014, anno della scomparsa del M° Marco Sofianopulo. Con l'Associazione "Coro Contrà Camolli" (realtà che opera ormai da più di quarant'anni nel proprio territorio e della quale fa parte la formazione premiata ad Arezzo) collabora ormai dal 2000, con qualche anno di pausa proprio in corrispondenza dell'inizio dell'attività lavorativa triestina; in precedenza aveva infatti diretto la formazione giovanile, alcuni componenti della quale cantano tutt'ora con l'Ensemble.

Il M° Roberto Brisotto, direttore della Cappella Civica di Trieste, ha ottenuto, alla guida del gruppo vocale di Fontanafredda *Ensemble InContrà*, un importante successo al Concorso Polifonico Nazionale "Guido d'Arezzo", la più prestigiosa competizione corale nazionale, giunta alla 38° edizione e svoltasi il 7 novembre ad Arezzo. Il gruppo vocale oltre ad aver vinto il 1° premio nella categoria "Ensemble vocali" si è aggiudicato anche il "Gran Premio Guido d'Arezzo", prova supplementare cui sono ammessi i vincitori di ciascuna categoria. L'assegnazione del Gran Premio, abituale nel Concorso Polifonico Internazionale, è invece una novità di quest'anno per quello Nazionale; l'*Ensemble InContrà* è stato dunque il primo coro ad aggiudicarselo. Questa affermazione acquista un particolare significato alla luce delle grandi difficoltà e delle forti limitazioni che la pratica del canto corale ha dovuto affrontare in questi ultimi due anni a causa della pandemia e costituisce un premio alla determinazione ed alla costanza dei coristi e del direttore. Brisotto, trevigiano ma attivo a Trieste fin dal 2008 quando si aggiudicò il concorso per il posto di organista della Cappella Civica, è diventato ufficialmente direttore dell'istituzione tergestina dal 2017, dopo aver comunque svolto le funzioni

Il risultato ottenuto ad Arezzo, che si unisce agli altri già conseguiti in altre competizioni corali, è dunque il risultato di un lavoro musicale che ha radici lontane, portato avanti con pazienza negli anni e cementato da rapporti di profonda amicizia personale e di comune passione per l'arte corale. Durante il concorso aretino il gruppo ha presentato un repertorio eseguito a cappella, cioè senza accompagnamento strumentale, che ha compreso composizioni di epoche e stili diversi. Durante la prova relativa alla propria categoria sono stati cantati brani del compositore inglese William Byrd, del veneziano Antonio Lotti e dello stesso Brisotto; in occasione del Gran Premio sono stati eseguiti invece brani di Giovanni Pierluigi da Palestrina e dell'inglese Malcolm Archer.

In seguito alla vittoria conseguita l'*Ensemble* sarà ammesso di diritto al Concorso Polifonico Internazionale di Arezzo, tra le competizioni più prestigiose a livello mondiale, che festeggerà la 70° edizione e si svolgerà a fine agosto 2022. Il periodo particolarmente felice del gruppo verrà coronato il 14 dicembre dalla presentazione del cd "Sicut Incensum", registrato nella chiesa templare di Tempio di Ormelle, in provincia di Treviso, a fine giugno e comprendente pagine che vanno dal primo Medioevo ai giorni nostri.

## I Padri del deserto

### Un aiuto che ci viene da lontano



Dopo la quotidiana esperienza di quanto fosse difficile seguire la parola del Salvatore in mezzo ai traffici del mondo, alcuni fratelli hanno sentito il bisogno di fuggire dal consorzio umano: si sono organizzati in monasteri, cenobi ed eremi, con l'unico intento di avvicinarsi di più a Dio; ci hanno lasciato parole, detti e, soprattutto esempi di comportamento che, anche per noi, sono un incommensurabile tesoro di argomentazioni ascetiche e mistiche: una strada sicura nelle *Vie dello Spirito*. Hanno scelto di andare dove non c'è niente: appunto, nel deserto... e vedremo anche perché proprio il deserto. Tutte le parole, i detti, i consigli, le regole, le domande, le risposte, le esortazioni e i racconti degli Anziani furono messi, dai loro discepoli, per iscritto, fino a formare un *corpus* letterario che prende rigorosamente spirito, forma e sostanza dalle Sacre Scritture e le interpreta spesso oltre la lettera ovvero con chiarimenti, note e commenti che illuminano le nostre menti e infiammano i nostri cuori su concetti, contenuti e verità non sempre di facile intuizione e considerazione. È veramente sorprendente scoprire che – pur nel rigore ascetico, nella straordinaria tensione mistica e in una onestà intellettuale senza compromessi – i padri del Deserto (chiamati anche *Abba*, Padre) conservavano un

equilibrio e una semplicità a volte disarmante, dove la sobrietà in tutto, unita all'umiltà più sincera, diventa una caratteristica di vita che, in modo naturale, porta al bene. Dovremo aggiungere che, talvolta, le parole di questi Maestri ci sembrano eccessive, contraddittorie e persino sconcertanti. Ma questo è forse per scuoterci, per scrollarci di dosso quella tiepidezza che non porta da nessuna parte: forse per auspicare al limite la virtù, affinché possiamo renderci conto che stiamo indulgendo troppo nella reiterazione del vizio. Al volo noteremo che i nostri intellettuali, con ambizioni spirituali, sempre più affascinati dalle vie dell'Oriente, sono molto attratti per esempio da certe filosofie non cristiane dove i maestri talora assumono degli atteggiamenti alquanto bizzarri e il loro *dire e fare*, apparentemente, non ha senso comune o, forse, non ne vuole avere. I "Detti" (apoftegmi) di questi anziani – che per noi sono consigli, regole ed esortazioni – prendono in considerazione tutti gli aspetti della vita materiale e spirituale della creatura umana, anche in modo sistematico e razionale.

Naturalmente noi viviamo in una diversa condizione sociale e in un altro tempo però questo non ci esime dal capire come potremo non essere, per esempio, golosi, lussuriosi, avari, irosi, invidiosi, accidiosi e superbi: vizi questi capitali che, a volte oggi, vengono sdoganati come virtù. Oppure, per fare ancora un esempio, diremo che anche noi, adesso, potremo trarre un grande beneficio nel leggere e meditare i centocinquantatré testi sulla preghiera di Evagrio Pontico tenendo conto che la preghiera è ciò che corona, che è il punto di arrivo e attività assolutamente imprescindibile per ogni progresso nella vita spirituale.

Giancarlo Gasser

## In Cattedrale

# Marco Sofianopulo ricordato dalla Cappella Civica



Già in articoli precedenti è stato più volte sottolineato come il giorno 14 Novembre ricorresse il settimo anniversario della scomparsa del M° Marco Sofianopulo. Il fatto che quest'anno cadesse di Domenica ha spinto la Cappella Civica di Trieste a ricordare il suo passato direttore (dal 1986 al 2014) non attraverso un evento concertistico ma, piuttosto, attraverso l'animazione musicale liturgica della Messa delle

10.30 radiotrasmissa dalla Cattedrale di San Giusto, in ciò rispondendo non solo alla propria più specifica e peculiare vocazione ed identità, ma anche sottolineando come proprio a questo aspetto dell'attività della Cappella Civica Sofianopulo tenesse in modo del tutto preminente. Il coro della Cappella Civica, costituito per l'occasione da 16 elementi, in ragione delle vigenti norme anti-covid, sotto la guida dell'attuale direttore Roberto

Brisotto ed accompagnato all'organo da Riccardo Cossi, ha eseguito durante la liturgia solo musiche composte da Sofianopulo appositamente per l'attività liturgica dell'Istituzione musicale tergestina.

Oltre, come d'abitudine, al *Proprium Missae*, costituito dal canto d'Introito, dal salmo responsoriale e dall'acclamazione al Vangelo (in lingua italiana e strutturato secondo lo schema antifona-versetti), sono state eseguite altre pagine del musicista triestino, alcune ascoltate di frequente, talune più di rado.

L'*Ordinarium Missae* (termine che designa le parti fisse ed invariabili della Messa) è stato costituito dalla *Missa Ordinarium pauperum*, pagina dalle ridotte dimensioni, adatte all'inserimento nella liturgia, e dai toni composti ma di grande eleganza e scorrevole levità, con un raffinato linguaggio modale dal sapore vagamente francesizzante.

Pagina celebre è il mottetto eseguito alla Comunione, *Il mio bene è star vicino a Dio*, che riprendeva esattamente l'antifona eucaristica del giorno; il testo del Salmo 72, parafrasato da David Maria Turollo, viene espresso

musicalmente attraverso un clima di commossa ed intensa partecipazione emotiva che la Cappella Civica ha cercato di rendere nel modo più convincente possibile.

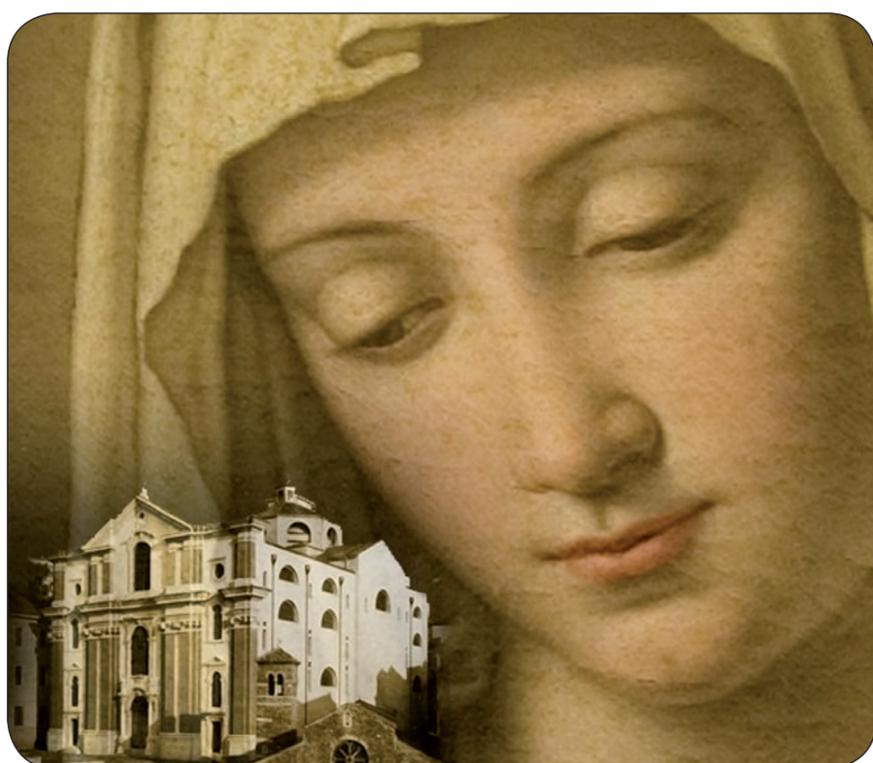
Di carattere simile, anche se ancora più contenuto e classicheggiante nella scrittura, il mottetto *Nunc dimittis* eseguito all'Offertorio, scritto nell'aprile 2014 (l'anno della morte del Maestro) per le esequie di mons. Giuseppe Rocco e mai più ripreso da allora. Discorso a parte merita la composizione eseguita a fine celebrazione: l'incantato mottetto *In paradisum* appartiene ad una raccolta di tre brevi brani per soprano solista ed organo ma, per l'occasione, è stato arrangiato da Roberto Brisotto in modo da poter prevedere anche la partecipazione del coro. In questo modo l'intero gruppo di cantori ha potuto concludere non solo il proprio servizio musical-liturgico ma anche il tributo all'indimenticato Maestro il quale è stato nuovamente omaggiato anche dal concerto che il Coro Polifonico maschile di Ruda ha tenuto sabato 20 novembre presso la chiesa Evangelico-Luterana di Trieste.

Roberto Brisotto

Santuario Santa Maria Maggiore  
**MADONNA DELLA SALUTE**

**Festa cittadina**  
**Trieste 21 novembre 2021**

SANTUARIO PARROCCHIA  
 SANTA MARIA MAGGIORE  
 via del Collegio, 6 - 34121 TRIESTE  
 tel. 040 632920  
 e-mail: madonnadellasalutetrieste@gmail.com



**Novena di  
 preparazione**

da venerdì 12 a sabato 20 novembre  
 alle ore 17.30  
 esposizione del Santissimo,  
 canto del Vespro, Santo Rosario,  
 benedizione eucaristica,  
 a seguire la Santa Messa

**Domenica 21**

**Ss. Messe**

9.00 - **10.30** - 12.00

16.00 (in sloveno) 17.00 - 19.00

**Solenne concelebrazione**

**presieduta dal Vescovo di Trieste**

**Mons. Giampaolo Crepaldi**

**alle ore 10.30**

**Benedizione e Dedicazione  
 della città alla Madonna**  
**dopo l'ultima messa delle ore 19.00**

**Venerdì 12 novembre**

ore 18.30 inaugurazione dei restauri  
 della cappella della Madonna della Salute  
 da parte del Vescovo Mons. Crepaldi

**Sabato 13 novembre**

ore 18.30 S. Messa per i Gruppi Mariani

**Domenica 14 novembre**

ore 15.30 S. Messa per l'Unitalsi

*Domenica 21 novembre, per il pellegrinaggio  
 della cittadinanza la Chiesa sarà aperta tutto  
 il giorno.*

**Il calendario 2022**

della Madonna della Salute è dedicato a  
**"Immagini della Beata Vergine Maria nel  
 cammino francescano"**